

GO LIFE / Libri

IL QUESTIONARIO DI PROUST*

La ferrovia sotterranea, di Colson Whitehead

a cura di MICHELE NERI

Ai tempi della schiavitù, per i neri che cercavano di fuggire dalla prigionia, esisteva negli Stati Uniti una rete d'aiuto creata dagli abolizionisti. Si chiamava *La ferrovia sotterranea*. Ed è proprio questo il titolo scelto da Colson Whitehead per il suo sesto romanzo dove – con una geniale operazione di fantasia che sostiene una lettura straordinaria – ha immaginato una vera strada ferrata segreta sotto terra, tra gli Stati razzisti del Sud e quelli del Nord. Il libro descrive la fuga della giovane schiava Cora dalla Georgia, da Randall, il suo padrone, e da Ridgeway, un bestiale cacciatore di schiavi. *Premio Pulitzer e National Book Award 2017*, adorato da Obama, è un testo travolgente sulla corrosione dell'anima di chi non conosce la libertà. Si pensi al Tarantino di *Django Unchained* e ad *Alice nel Paese delle Meraviglie*.



Colson Whitehead,
La ferrovia sotterranea.
Traduzione
di Martina Testa.
Edizioni SUR.
Pagg. 376, 20 €

Racconta dall'inizio

«La nonna di Cora prese marito tre volte. Da questi uomini ebbe cinque figli. L'unica che superò viva l'età di dieci anni fu la madre di Cora, Mabel».

Quanti anni aveva Cora quando fuggì?

«Sedici o diciassette. Erano passati due anni da quando l'avevano svergognata. Sei da quando sua madre se n'era andata».

Fu quando Randall picchiò violentemente un bambino della piantagione... Lei come reagì?

«Una certa sensazione s'impadronì di lei e prima che la sua parte schiava potesse riagguantare la parte umana, era già china sul corpo del bambino, a fargli da scudo... Si prese le bastonate al posto suo».

La notte della fuga?

«Cora uscì senza far rumore e si sedette sul ceppo d'acero ad annusare l'aria e ad ascoltare. Incamminarsi lì in mezzo alla notte, diretti a nord verso gli Stati Liberi. Bisognava dire addio alla ragione, per fare una cosa del genere».

Chi comandava gli inseguitori?

«Il famigerato cacciatore di schiavi Ridgeway».

Su cosa contava, Cora?

«La ferrovia sotterranea, con le sue linee segrete e i suoi tragitti misteriosi».

La raggiunse? Com'era?

«Sì. La ferrovia sotterranea è un miracolo divino... Le scale conducevano a una piccola banchina. Alle due estremità si aprivano le bocche nere del gigantesco tunnel. Due rotaie di acciaio correvano sgorgando da una qualche fonte impensabile e sfrecciando verso un miracoloso capolinea».

Cosa succede a chi ci viaggia?

«A un capo della linea c'è la persona che eri prima di scendere sottoterra, all'altro capo viene

alla luce una persona nuova».

Dove arrivò?

«In Carolina del Sud. Cora alzò gli occhi, vide il grattacielo e le vennero le vertigini».

Dov'era, quando Ridgeway la ripescò?

«In Carolina del Nord».

Quale sarebbe stata la pena se l'avesse riconsegnata al suo padrone?

«Le avrebbe reso la vita un elaboratissimo inferno finché non gli fosse venuta a noia, per poi sbarazzarsi di lei con uno spettacolo truculento».

Cosa pensò allora, Cora?

«Un briciolo di libertà era il castigo peggiore di tutti, poiché metteva dolorosamente in luce la bellezza della libertà vera».

Che opinione aveva dei bianchi?

«Avevano davvero cominciato a rubare ai neri il futuro. Ti aprivano e te lo toglievano da dentro, ancora sgocciolante».

Cosa vedeva nel suo futuro?

«Siamo africani in America. Qualcosa di nuovo nella storia del mondo, senza modelli per ciò che diventeremo. Il colore ci deve bastare».

Riuscì a salvarsi?

«Esisteva solo il buio del tunnel e, da qualche parte avanti a lei, un'uscita. O un vicolo cieco, se era questo che aveva decretato il destino: solo una parete vuota e spietata». ☹

* Diffuso a fine '800 nei salotti frequentati da Marcel Proust, il *Questionario* viene generalmente utilizzato per intervistare i personaggi.

Qui le domande sono invece rivolte a un libro, che "risponde" con citazioni tratte dal proprio testo